

Lasciando adunque la cura delle divine cerimonie, ad un' altro ordinato avea, che quelle esercitasse. Eſſo in persona contro a' ladroni, che i pellegrini rubavano, e contro agl' infettatori dello Stato della Chiesa facea continua guerra. Ma da tale esercizio fu a maggior' impresa rivolto. Imperochè paſſato contro a lui l' Imperatore Henrico, nel ſecondo anno del ſuo Imperio, che pur' ancora era il ſecondo del Pontificato, il cacciò di Roma, ordinando eſſo Imperatore per forza Singerio Veſcovo Bambergenſe, il quale nel Papato Clemente Secondo ſi nominava. Ma prima che ciò foſſe per Henrico adempito, fu tra il Pontefice con l' ajuto de' Romani, e l' Imperatore lunga battaglia, dove ſi dice eſſer ſtati uccifi oltre a novemila Cittadini Romani. Et entrato vittorioſo Henrico nella Terra, e ordinato Sindegerio Pontefice, come ſopra è detto, volle promeſſa dal Popolo Romano, che non permetterebbero ordinare Papa alcuno, ſenza volontade & eſpreſſa licenza di lui; e molte Famiglie, che alla parte ſua favorito aveano, onorò egli con Baronaggi, e doni di molte Terre; e furono tra queſti i Colonneſi, e i Sabelli, antichiffimi Cittadini Romani. Dipoi ritornato in Alemagna, avendo di grandiffima parte d'Italia il dominio acquiſtato, morì a Spira, dove ancora è ſepellito. Fu Principe di molta giuſtizia, nemico d' ogni mollezia e laſcivia. Imperochè dalla Corte ſua rimoſſe tutti i Muſici e giocolatori di maniere diverſe, che appreſſo a Corrado erano ſtati in molta ſtima. Grandiſſimo accumulatore fu di teſoro, & aſpro punitore contro a' delinquenti; e queſta natura ebbe lui dapoi che fu creato Imperatore. Imperochè quando nella Corte dimorava privato Cavaliere, ſopra tutti gli altri era feſtevole, liberale, e pietoſo: ora avendo dignità cambiata, avea tanto cambiato coſtume, che dove in quel tempo agli ſconosciuti paefi, e alle genti foreſtiere era il ſuo nome grato, al preſente dai più domeſtici era odiato. E tanto più, quanto della ſua Nazione come meraviglioſa e divina altieramente in pubblico ſi vantava. La qual ſuperbia ancora contro a Dio volle dimoſtrare, facendo deporre, e iſtituire il Romano Pontefice all' arbitrio e volontà ſua. Ma già di ſua vita abbiamo abbaſtanza ragionato, & è tempo di paſſare al Terzo Henrico, nell' Imperio del quale furono fatte coſe degne di memoria maggiore.

HENRICO III.

Henrico Terzo ancora giovinetto ſucceſſe al Padre negli anni di Criſto mille, e cinquantaiſi, di cui molte coſe non ſono mandate a memoria; e quelle che ſi ritrovano favoleggiate al modo ſopradetto del Padre ſuo, ſono di poca fede appreſſo a noi. Ma nel ſuo tempo furono da Normanni fatte in Italia glorioſiſſime coſe, le quali narreremo con quella brevità, che baſti ad intendere chiaramente l' Iſtoria. E prima quello, che di eſſo Henrico troviamo nelle Croniche, vogliamo alquanto toccare. Scrivono i due Teutoni Alberto, e Aleſſandro, che ſeparatamente quaſi ad un tempo compoſero l' Iſtoria degli Alemanni Imperatori: queſto Henrico avere avuto trè figli, uno maſchio, di cui ragioneremo nel ſeguente Capitolo, e due femmine. Ambe le donzelle per ſe ciaſcuna a tempi diverſi eſſere con due Cavalieri fuggite; delle quali la prima nell' Italia Piemontana per tema del Padre nelle ſelve eſſere coll'

A amante ſuo naſcoſta, il quale in ajuto di ſua vita ora tagliando legne, ora facendo carbone, che nelle circonſtanti Ville vendea, avere nei boſchi condotta la più parte di ſua vita. Partorì ſette figli, da poi tutti Marcheſi: imperochè nella guerra Italica uſò l' Imperatore l' opera del Genero, perdonando alla figlia, & iſtituendo i nepoti in quella Provincia tutti Marcheſi. E il Monferrato, e il Canaveſe, e Saluzzo, e gli altri eſſere d' una medefima pianta germinati, & avere dall' Avolo loro Henrico Terzo, di cui ragioniamo, ampliſſimi Privilegi di queſti Territorj, che al preſente ancora poſſedono. Per ſomigliante modo, ma con ventura maggiore, eſſerſi la ſeconda figlia ancor partita, della quale nacque unigenito Bonifacio dal predetto Imperatore iſtituito per Marcheſe di quella Provincia, che al preſente Patrimonio di San Pietro ſi appella. Ma eſſendoli nell' undecimo anno del ſuo Regno a lui tutta Italia ribellata, con ajuto dei due Generi, i quali con modo lungo da narrare, e male verifiſimile a credere, furono da lui conoſciuti, acquiſtò di quella grandiffima parte, & inveſtìne que' Marcheſi, de' quali abbiamo ſopra fatta menzione. Ma Bonifacio per propria virtù dopo la partita dell' Imperatore a ſe ſommeſſe la Lombardia con armi, e tennela tutto il tempo di ſua vita ſotto nome di Contado; nel quale poi ſucceſſe Matilda ſua unica figlia, della quale di ſotto ſcriveremo. Ma l' Imperatore tornato in Germania, dal ſuo proprio figliuolo Henrico Quarto fu preſo, e poſto in prigione dove finì miſeramente ſua vita, poichè l' Imperio ebbe trentanove anni tenuto. Queſto di lui è ſcritto dagli Autori ſopranominati. E nel tempo ſuo troviamo ſcritto nel Pontificale della Chiesa Romana, e nell' Iſtoria de' Normanni, diligentemente e con ſomma fede ſcritta queſta piccola ſtorietta delle Provincie, che ora da noi Reame ſono appellate.

Benedetto Decimo, il quale per proprio nome Inizio era chiamato, ad iſtanza di Henrico Imperatore fu creato Pontefice per li Romani, contra la volontà del Collegio, e nove meſi dopo ridotto a penitenza, rinunciò egli ſteſſo il Pontificato nelle mani de' fratelli Cardinali, i quali crearono Nicolò Secondo di quel nome, di nazione Borgondio, uomo per ſapienza, e ſanta vita venerabile. I Baroni Romani preſe l' armi, con tutto il Collegio della Cittade il cacciarono. Eſſo ridottoſi ad Aquila Città poco tempo avanti nei Samniti, cioè Terra Apruſenſe, edificata, fece quivi dimandare in parlamento Roberto per ſopranome Guiſcardo, il quale di Tancredo diſceſo; tra tutti i Normanni di virtù, e di potenza tenea il principato, e fu tra loro quivi poſto, che tutta la Puglia ſotto giuſto titolo di Ducato a Roberto foſſe conſeſſa, e quella medefima ragione in qualunque Provincia foſſe per lui in Italia acquiſtata, reſtituendo eſſo a Santa Chiesa Benevento, che in quel tempo era per lui poſſeduto; facendoli uomo Ligo al Sommo Pontefice; il quale è vocabolo di ſerviſi più ſtretto aſſai, che Feudatario, o Vaſſallo. Indi incontinenente con l' eſercito moſſo contro a' Baroni Romani, con molte battaglie li fece ubbidienti al loro Paſtore. Ma l' Imperatore Henrico, avvengachè tardi al foccorſo veniſſe, pure paſò in Italia, e ripreſe Roma, & aſſediò nel Caſtello di Sant' Angelo il Pontefice. All' ajuto del quale ritornò Roberto incontinenente, e ſenza battaglia fu con l' Imperatore poſto, che un